



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

*Inaugurazione
trentaseiesimo Anno Accademico
2018-2019*

Discorso inaugurale della Rettrice

Prof.ssa Aurelia Sole

L'Università è un'istituzione autonoma che produce e trasmette criticamente la cultura mediante la ricerca e l'insegnamento. Per essere aperta alle necessità del mondo contemporaneo deve avere, nel suo sforzo di ricerca e d'insegnamento, indipendenza morale e scientifica nei confronti di ogni potere politico ed economico.

(Magna Charta Universitatum, Bologna)

Potenza, 26 novembre 2018



*Ill.me Autorità di Governo, Civili, Religiose e Militari,
Magnifici Rettori e loro Delegati,
cari studenti e studentesse, cari colleghi e colleghe,
gentili ospiti,*

benvenuti all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università della Basilicata.

Un caro saluto ai Rettori che mi hanno preceduta, un ringraziamento all'assessore Roberto Cifarelli, al quale ci lega una proficua collaborazione, sostenuta dalle numerose iniziative messe in campo con la Regione Basilicata.

Un ringraziamento alla delegazione francese, in particolare al prof. *Prof. Georges Haddad*, Président de l'Université Paris 1-Panthéon-Sorbonne, per aver accettato l'invito e che condurrà una riflessione sui rapporti Francia – Basilicata a partire dal XVIII secolo, con una relazione dal titolo "*Da Parigi a Potenza e ritorno*". Segno di una conoscenza e di una vicinanza culturale tra i due paesi. Ringrazio inoltre il prorettore Vicario Pierre Bonin e il prorettore alle attività culturali Alain Duploux un saluto a Vincenzo Capozzoli laureato Unibas che attualmente lavora presso la Sorbonne.

Nel pomeriggio saremo a Matera per visitare il nuovo campus e firmare l'estensione dell'Accordo per il riconoscimento del doppio titolo tra l'Università Sorbonne e Unibas, per il Corso di Laurea in Operatore dei Beni Culturali. Accordo che prevede anche la mobilità degli studenti tra i due Atenei.

Ringrazio Aberto Cialdea, Prof. Ordinario di Analisi Matematica, che terrà la lezione inaugurale dal titolo "*L'Analisi Matematica italiana del novecento attraverso l'opera di alcuni dei suoi protagonisti*" che attraverso il ricordo di alcuni degli analisti del novecento italiano narrerà il progresso compiuto da questa fondamentale disciplina che regola molta della nostra visione del mondo. Una disciplina essenziale per la conoscenza, alla base del progresso scientifico e sostenuta con forza nel nostro Ateneo anche con uno specifico progetto nel campo delle lauree scientifiche e con una collaborazione con l'Accademia dei Lincei, anche a dispetto della logica dei numeri stessi direi, questa volta in apparente contraddizione con il tema, ma parliamo ovviamente del numero degli iscritti ai corsi di laurea scientifici e che una certa superficiale stampa indica come simbolo di spreco delle università italiane.

Ricorre quest'anno il 36° anniversario dell'avvio delle attività didattiche e scientifiche dell'Unibas, due anni dopo la sua istituzione, nell'ambito della legge 219/81, relativa alla ricostruzione delle aree colpite dal tragico terremoto del 23 novembre 1980 (art. 39-47, Istituzione dell'Università degli studi della Basilicata).

In realtà, come si legge nel profilo storico del nostro Ateneo delineato in un lavoro del prof. Antonio Lerra, il portato legislativo del tragico terremoto del 23 novembre 1980 rappresentò di fatto solo la concretizzazione istitutiva della nostra Università, che già da oltre un decennio era stata al centro di un virtuoso percorso propositivo, locale e nazionale, anche in sede istituzionale.

Scorrono sullo schermo alcune immagini, riconducibili all'avvio dell'ateneo e con alcuni episodi della nostra storia. Per questo vorrei ringraziare la Rai e TRM per averle rese disponibili. Il video sarà completato e mostrato in occasione della presentazione del libro del prof. Lerra.

Il dato di fatto che l'istituzione dell'Ateneo lucano, come del resto quello del Molise, fosse avvenuto, per la prima volta nel nostro Paese, non attraverso una legge specifica, ma all'interno del più complessivo provvedimento legislativo riguardante la ricostruzione e lo sviluppo delle aree

colpite dal tragico terremoto del 23 novembre 1980, se indubbiamente concorse ad accelerarne i tempi istitutivi, ne rese, altresì, ancora più concretamente e direttamente percepibile la sua connotazione identitaria portante, quale volano primario di rinascita e di sviluppo regionale.

Il primo anno accademico dell'Università degli studi della Basilicata, si apriva a Potenza con 904 studenti immatricolati il 5 novembre del 1983, il 62,5 dei quali maschi e il 37,5 donne.

Attualmente abbiamo 6800 iscritti con una presenza femminile del 56% .

Oggi festeggiamo dunque il compimento di 35 anni di lavoro, un Ateneo ancora giovane ma che, soprattutto qui nel Mezzogiorno d'Italia, svolge un ruolo assolutamente necessario nel dare al nostro territorio, una infrastruttura della conoscenza, della formazione, della ricerca e dell'innovazione, irrinunciabile.

Come affermato dal Presidente Mattarella, in occasione dell'inaugurazione della Cattedra Jacques Maritain, *“non c'è molta differenza tra atenei antichi e giovani.... gli uni e gli altri sono chiamati a ricercare costantemente l'avanguardia e il miglior livello di ricerca e di insegnamento. Vi sono atenei carichi di storia e altri di data più recente; ma gli uni e gli altri sono ugualmente abitati dalla cultura che è insieme antica e giovane”*

Didattica

E per confermare queste parole, il primo dato positivo che voglio condividere è il pieno accreditamento di tutte le strutture e i corsi di studio dell'Ateneo, conseguito ad esito della valutazione condotta dall'agenzia governativa Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca).

Cito dal rapporto prodotto dalla Commissione degli Esperti Valutatori (CEV) dell'Anvur, *“a fronte delle “storiche” difficoltà economiche e strutturali, l'Ateneo [è] riuscito a provvedere allo snellimento della propria organizzazione ai fini del contenimento dei costi, al consolidamento dell'offerta didattica, al miglioramento dei servizi e infrastrutture”*.

Riconoscendo un attento lavoro di organizzazione e di analisi e razionalizzazione delle spese dell'ateneo. Sottolineo con soddisfazione che il risultato ottenuto è allineato con quello di atenei storici e di prestigio, anzi, in diversi casi migliore. Sono convinta, lo ribadisco ancora una volta, che quanto conseguito - frutto di uno grande sforzo collettivo, e per questo ringrazio tutta la comunità universitaria, il Presidio di Qualità e il Nucleo di Valutazione - deve essere per noi un punto di partenza nel processo di miglioramento continuo e di radicamento della cultura della Qualità nel nostro Ateneo, che è stato avviato negli ultimi anni.

La Commissione Anvur sottolinea inoltre lo sforzo dell'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Basilicata (ARDSU) che copre il 100% delle richieste degli aventi diritto per borse o alloggi. Aggiungo che l'Ateneo contribuisce con propri fondi anche a questo tema, sia nel sostegno agli studenti che vanno in Erasmus con una integrazione della borsa, sia sostenendo il peso del mancato introito di una parte significativa delle tasse studentesche, dovuto alla applicazione della giusta norma sul diritto allo studio fissata dal Ministero ormai da due anni.

Ricerca e terza missione

Sempre nella relazione della Commissione, si evidenzia che per quanto riguarda il sistema di assicurazione della qualità della ricerca, *“l'Ateneo ha definito un ben strutturato Piano strategico, che tiene correttamente conto del contesto regionale dell'Ateneo ed ha elaborato la propria strategia per la Terza Missione concentrandosi soprattutto sulla ricerca per l'innovazione e su un legame molto stretto con le iniziative della Regione Basilicata”*.

Tra le azioni messe in campo in tali ambiti voglio ricordare intanto il sistema di Autovalutazione della Ricerca da noi realizzato che è diventato un modello nazionale adottato da 46 Atenei e la realizzazione dell'ecosistema dell'innovazione con i bandi sui dottorati industriali, il

Contamination Lab, l'apertura quest'anno dell'Incubatore in collaborazione con Sviluppo Basilicata e T3 Innovation, la seconda edizione della Start Cup Basilicata cui sono state presentate circa cento idee imprenditoriali.

Un altro elemento pregnante derivante dalla strategia dell'Ateneo sui fondi strutturali ha portato al finanziamento di 13 progetti sulle dodici aree di sviluppo nazionale.

Naturalmente sono tantissime le iniziative messe in campo dall'ateneo, ma un elenco dettagliato richiederebbe troppo tempo.

Matera

All'inizio del 2019 il nostro ateneo inaugurerà ufficialmente una delle più importanti infrastrutture di Matera, il nuovo campus universitario. Sarà un luogo aperto, un luogo della cultura e dei giovani, e vorrà e saprà essere riferimento per l'eredità del progetto MT2019, quando si spegneranno le luci della ribalta.

Dal 5 novembre il campus, realizzato anche grazie al sostegno della Regione Basilicata e in collaborazione con il Comune di Matera, è già aperto per i nostri studenti e per le attività didattiche.

Molti sono stati gli auguri e gli attestati di stima per il lavoro svolto e per l'apertura del nuovo campus, a questo punto però molte sono state le richieste di apertura di nuovi corsi di studio.

L'Ateneo è sempre stato attento alle necessità del territorio e disposto al dialogo, ed anche in questo caso mi preme ricordare che l'apertura di nuovi corsi di studio richiede investimenti specifici, perché con l'attuale assetto del corpo accademico e con i fondi a nostra disposizione riusciamo a garantire la sostenibilità dell'attuale offerta didattica, ma non riusciamo a investire su nuovi corsi di laurea come saremmo disposti e interessati a fare.

Finanziamenti

Non è facile garantire sostenibilità, mantenere standard e rendimenti alti, quando si è mortificati da finanziamenti insufficienti, quando non è possibile consentire ai nostri giovani precari un futuro nella ricerca, quando si avvilitano le giuste aspettative di carriera di colleghi che si impegnano quotidianamente proprio per garantire quella qualità e quegli standard. In questi casi sono necessari sforzi enormi e spirito di sacrificio, ed è quello che abbiamo fatto finora perché amiamo il nostro Ateneo e ne comprendiamo appieno il ruolo per questo territorio.

Come ho ricordato nel corso delle inaugurazioni passate, dal 2009 il nostro Ateneo ha sopportato tagli che solo quest'anno siamo riusciti a bloccare, grazie ad un lungo lavoro all'interno della Conferenza dei Rettori e di confronto con il ministero; un risultato che pur positivo, non è per noi pienamente soddisfacente. L'on De Filippo conosce bene questo percorso. Si badi bene, si è interrotta l'emorragia di risorse, che ogni anno erodeva oltre mezzo milione di euro dal finanziamento precedente, con un drammatico effetto cumulativo. Non vorremmo, oggi e nel prossimo futuro, che questa inversione di tendenza fosse vanificata. Ancora c'è molto da fare, affinché vengano introdotti ulteriori misure che consentano un incremento delle risorse trasferite dallo Stato. Nel confronto con il ministero, ad esempio, sono state riconosciute le diverse peculiarità e fragilità economiche tra i territori in cui operano gli Atenei; questo è certamente uno dei principi più importanti da preservare e maggiormente rafforzare.

Il livello d'istruzione degli Italiani è ancora molto basso. Soltanto il 4% della popolazione tra 25 e 64 anni ha la laurea, contro il 17% della media Ocse.

Investire in cultura e in conoscenza significa avere cittadini consapevoli, cittadini attivi, in grado di combattere le mafie, dotati di spirito critico, in grado di distinguere il vero dal falso, di rispettare le altre culture e di comprendere quella dichiarazione dei diritti dell'uomo, che compie settant'anni. Cittadini in grado di rispettare le donne, tanto da non dover avere una giornata dedicata alla lotta contro la violenza di genere.

Questo è il nostro ruolo e su questo bisogna investire soprattutto nei territori più deboli come quelli collocati nel mezzogiorno d'Italia.

Chiedo dunque alla comunità politica di continuare a sostenere il nostro Ateneo, a livello locale e a livello nazionale.

Abbiamo dunque bisogno di non esser lasciati soli dal governo del Paese e dal sostegno finora garantito della nostra regione, è necessario uno sforzo collettivo.

Perché se è compito dell'amministrazione regionale, come ha fatto finora, far fronte alle difficoltà emergenziali dell'Ateneo, è compito del governo centrale sostenere il sistema universitario nazionale, garantendo l'armonia generale, tenendo conto delle diversità, nell'interesse dell'intero Paese e non soltanto delle sue parti più avanzate, garantendo pari diritti e possibilità.

Tante sono le cose fatte nell'anno appena trascorso. Mi scuso se non ho restituito tutte le iniziative e i numerosissimi progetti che con entusiasmo e passione la nostra la comunità – studenti, ricercatori, personale tecnico amministrativo e docenti porta avanti.

Chiudo ringraziando nuovamente tutti i Colleghi, il Prorettore vicario, i Prorettori delegati, i Direttori dei Dipartimenti, delle Scuole e dei Centri di ateneo, che mi hanno aiutato e sostenuto, il Personale Tecnico Amministrativo che non ha fatto mancare la propria professionalità e il proprio sostegno, i Dirigenti per la loro competenza e disponibilità e infine il Direttore Generale Lorenzo Bochicchio, per l'impegno, la professionalità e il lavoro svolto in questi quattro anni di collaborazione.

Auguro al nuovo Direttore Generale, Giuseppe Romaniello, un proficuo e soddisfacente percorso per questo suo nuovo incarico.

Vorrei chiudere con il pensiero rivolto ai nostri studenti e voglio citare un passaggio di un loro un articolo pubblicato su Repubblica "*Crediamo nella nostra università, in questa regione e nel sud Italia dove abbiamo deciso di restare, non per necessità bensì per scelta volontaria. Probabilmente perché ci sentiamo a casa ma soprattutto perché qui veniamo trattati da uomini e non da matricole*". Li ringrazio per il loro impegno e la collaborazione, loro sono i testimoni principali del nostro lavoro e dunque sono al centro dei nostri programmi senza derogare al rigore nella valutazione del loro profitto;

Ringrazio inoltre i colleghi del personale che hanno reso possibile la realizzazione di questa giornata.

Ringrazio la mia famiglia che mi sostiene e sopporta con me il peso dei miei impegni.

Voglio ricordare in questa occasione con affetto persone che non sono più tra noi, la studentessa Stefania Montemurro, venuta a mancare pochi giorni prima della sua laurea in Operatore dei beni culturali, e il prof. Michelangelo Laterza venuto a mancare improvvisamente, un collega e un amico da tutti apprezzato per la sua dedizione alla ricerca e agli studenti e per il suo grande spessore umano.

Continueremo nel nostro impegno anche pensando a loro.

Prima di concludere il mio intervento, voglio ringraziare il nostro primo rettore, il prof. Cosimo Damiano Fonseca, per aver sempre sostenuto l'importanza di questo Ateneo, caro Professore, da parte della nostra comunità universitaria, le voglio donare una targa per ricordare in suo impegno nella realizzazione di un'utopia che partita nel 1983 oggi è diventata una realtà.

Aurelia Sole – Rettrice